

A inizio settembre l'incontro tra presidente AnciSicilia e Autorità anticorruzione

Gestione del ciclo dei rifiuti Orlando sarà sentito dall'Anac



“Nell'ultimo decennio – ha dichiarato Orlando – sostanzialmente si è, di volta in volta, invocato qualcosa che poi non si realizzava e tutto questo era finalizzato a realizzare un risultato: la discarica indifferenziata. Pertanto, è indifferente invocare il mega-inceneritore o, dall'altra parte del pendolo, la raccolta differenziata al 90 per cento, perché l'uno come l'altra sono stati costruiti per non essere realizzati, per consentire, nell'oscillazione di questo pendolo che non si ferma mai, di far proliferare la discarica indifferenziata, tutto prevalentemente in mano di pochi gruppi privati”.

Il presidente Anci Sicilia, a seguito di tali denunce, è stato altresì auditato il 16 aprile dalla Procura della Repubblica di Palermo. “Dopo le indagini della magistratura – ha aggiunto Orlando – che hanno accertato, e tutt'ora stanno verificando, illeciti in diversi momenti e diversi passaggi della troppo lunga storia dei (fantomatici) Piani regionali per i rifiuti, la necessità di mettere finalmente ordine in questo delicatissimo settore è irrinunciabile. Che la vicenda continui a essere all'attenzione delle Commissioni parlamentari, delle Autorità giudiziaria e delle

Autorità anticorruzione, piuttosto che all'attenzione istituzionalmente doverosa della Regione, è purtroppo un indice e una conferma dell'origine del problema”.

Sin dal febbraio 2014 e poi nel documento approvato dalla Assemblea generale Anci Sicilia del 5 maggio, l'Associazione dei Comuni siciliani ha evidenziato, all'interno di una condizione regionale definita “Stato di calamità istituzionale”, la gravità delle condizioni del sistema dei rifiuti in Sicilia in prese di posizione e in documenti presentati in occasione di numerosi incontri pubblici e con esponenti del Governo nazionale.



Leoluca Orlando

“L'assenza di una definita e certa pianificazione regionale – ha concluso il presidente Orlando – la mancata realizzazione di un sistema di impianti (a partire da quelli di trasferta e compostaggio), la confusione tra precedente sistema di Ato e mancata attivazione di Srr previsti sin dal 2010 con la legge regionale 9, l'incertezza e assenza di criteri e direttive regionali ha fatto lievitare oltre ogni misura posizioni private monopoliste, sprechi, anomalie, disservizi e appesantimento di fiscalità locale”.

Il presidente di AnciSicilia, Leoluca Orlando, sarà ascoltato all'inizio del mese di settembre dall'Anac, l'Agenzia nazionale anticorruzione guidata dal prefetto Raffaele Cantone.

Oggetto dell'audizione sarà “La gestione del ciclo integrato dei rifiuti nella Regione siciliana”. Convocato anche l'assessore regionale per l'Energia, Vania Contraffatto.

La convocazione di Orlando segue i “numerosi esposti in cui si denunciano fenomeni distortivi del corretto funzionamento del sistema di gestione dei rifiuti in Sicilia”. Il presidente di Anci-

Sicilia già dal mese di agosto del 2012 aveva presentato a diverse Autorità segnalazioni ed esposti su diverse “anomalie strutturali e criminogene” che caratterizzano il sistema dei rifiuti in Sicilia.

Una circostanziata denuncia ribadita lo scorso 26 marzo di fronte alla Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti. In quella sede, Orlando ha ripercorso quanto avvenuto in Sicilia a partire dal 2002, “con la sempre totale mancanza di chiarezza su quale fosse l'obiettivo da raggiungere”.

Allarme dell'Ufficio di Presidenza dell'Associazione dei Comuni all'indirizzo dell'assessore Baccei

Crisi finanziaria per gli Enti locali dell'Isola a rischio i servizi essenziali offerti ai cittadini

“A rischio gli stipendi dei lavoratori degli Enti locali e i servizi essenziali ai cittadini”. È l'allarme lanciato dall'Ufficio di Presidenza dell'Associazione dei Comuni all'indirizzo dell'assessore regionale all'Economia, Alessandro Baccei, ha sottolineato come il mancato trasferimento delle risorse regionali ai 390 comuni siciliani aggravi ogni giorno di più la situazione delle finanze comunali.

“La difficile situazione finanziaria – ha dichiarato Leoluca Orlando, presidente di AnciSicilia – venutasi a creare a causa dei mancati trasferimenti regionali relativi all'anno in corso e alla mancanza di dati certi in merito ai criteri di riparto, mette fortemente a rischio l'esistenza in vita dei nostri Comuni, molti dei



quali sono già stati costretti a non pagare gli stipendi ai propri dipendenti nei mesi scorsi e, al rientro dalle vacanze, si vedranno costretti a tagliare i servizi essenziali ai cittadini con tutte le comprensibili ripercussioni sulla tenuta sociale delle nostre comunità”.

L'Ufficio di Presidenza

dell'Associazione dei Comuni ha espresso soddisfazione per la disponibilità mostrata dall'assessore a “fare squadra” nell'interlocuzione con il Governo nazionale con cui, nelle scorse settimane, l'Associazione aveva già avviato un rapporto di positiva collaborazione in tema di prelievi, fondi europei e fi-

scalità locale. Adesso si spera che possano essere predisposte proposte condivise a tutela delle autonomie locali e dell'economia dell'Isola.

“Siamo a fine agosto – ha dichiarato Paolo Amenta, vice presidente dell'Associazione – e i 390 Comuni siciliani non hanno ancora ricevuto un euro né dal fondo ordinario né da quello capitale e le prospettive non lasciano presagire novità positive. Come Anci Sicilia abbiamo chiesto con forza una modifica alla metodologia di spesa dei fondi comunitari in quanto registriamo un totale fallimento delle procedure applicate ai fondi 2007-2013 e abbiamo chiesto di poter utilizzare almeno il 50% dei fondi destinati alla Sicilia per programmi integrati di sviluppo

nei territori organizzati. Abbiamo altresì sollecitato la creazione di uno specifico fondo di rotazione da destinare alla progettazione degli interventi di area vasta per far sì che il territorio torni protagonista della sviluppo locale”.

“È necessario riconoscere – ha aggiunto Luca Cannata, vice presidente vicario di AnciSicilia – il grande lavoro fatto dai Comuni siciliani in campo di spending review, ma non si può chiedere a noi amministratori di togliere alle fasce più disagiate delle nostre comunità i servizi essenziali. Abbiamo bisogno di dati certi sulla ripartizione dei fondi regionali, senza i quali, malgrado la proroga non saremo in grado di fare i bilanci di previsione neanche entro il 30 settembre 2015”.



In Sicilia il 27% della famiglie è in gravi difficoltà economiche

Reddito minimo e lotta alla povertà: le firme per una proposta di legge

Tutti lo sognano, lo aspettano, sperano che diventi realtà da un momento all'altro. E a sostegno del reddito minimo contro la povertà, lo scorso 10 agosto, sono state depositate le firme in Regione per una proposta di legge.

“In Sicilia – ha spiegato il presidente di AnciSicilia, Leoluca Orlando – secondo gli ultimi dati Istat, vi è la più elevata disuguaglianza nella distribuzione del reddito e il 27 per cento delle famiglie vive in uno stato di povertà. Tutti noi amministratori abbiamo la triste

consapevolezza della gravità della situazione economica e sociale che vivono tanti nostri concittadini, il cui numero è cresciuto in maniera esponenziale negli ultimi anni”.

“Come Associazione dei Comuni siciliani – ha aggiunto – assieme al Centro Pio La Torre e a numerosissime organizzazioni e realtà della società civile siciliana ci siamo fatti promotori di una proposta di legge, d'iniziativa popolare, a sostegno del reddito minimo contro la povertà assoluta e, assieme ai Comuni siciliani,

della raccolta delle firme che sono state depositate in Regione”.

“Auspichiamo – ha concluso Orlando – che il Parlamento regionale vorrà esaminare al più presto, questa proposta di legge che ha visto il coinvolgimento di un tantissimi rappresentanti delle istituzioni locali e della società civile, nella convinzione che il reddito minimo contro la povertà assoluta possa essere una risposta, una possibilità di scelta, di rivendicazione, di autonomia e futuro per i tanti correnti in difficoltà”.

Nuova legge sull'acqua Vittoria di movimenti ed Enti locali

In Sicilia l'acqua torna in mani pubbliche. L'Assemblea regionale siciliana lo scorso 10 agosto ha approvato l'intero articolato della riforma che prevede nove Ambiti territoriali ottimali (Ato) che potranno assegnare la gestione del servizio a una società pubblica, mista o anche ai privati in caso di offerta vantaggiosa. Per quanto riguarda la gestione, la riforma tende a incentivare l'affidamento al gestore pubblico.

“La nuova legge sull'acqua – hanno dichiarato Leoluca Orlando e Mario Emanuele Alvano, rispettivamente presidente e segretario generale di AnciSicilia – rappresenta un grande passo avanti rispetto ai tanti tentativi di privatizzare un bene pubblico essenziale come l'acqua. Si tratta di un testo per il quale migliaia di cittadini e movimenti, insieme con decine di Enti locali e Consigli comunali, hanno dovuto battersi per anni”.

“Non è certo la legge migliore che avremmo voluto e che avremmo potuto avere – hanno aggiunto Orlando e Alvano – ma se si tiene conto dei continui tentativi di affossamento portati avanti da tutti gli assessori regionali al ramo susseguiti negli anni, oggi credo che gli Enti locali siciliani possano ritenersi soddisfatti. Proprio a quest'ultimi spetta ora il ruolo di primo piano per dimostrare la capacità e possibilità di una gestione pubblica efficiente ed economica, che servirà a rilanciare le politiche per la pubblicità dei servizi pubblici essenziali”.